

## 22. LA METAFISICA

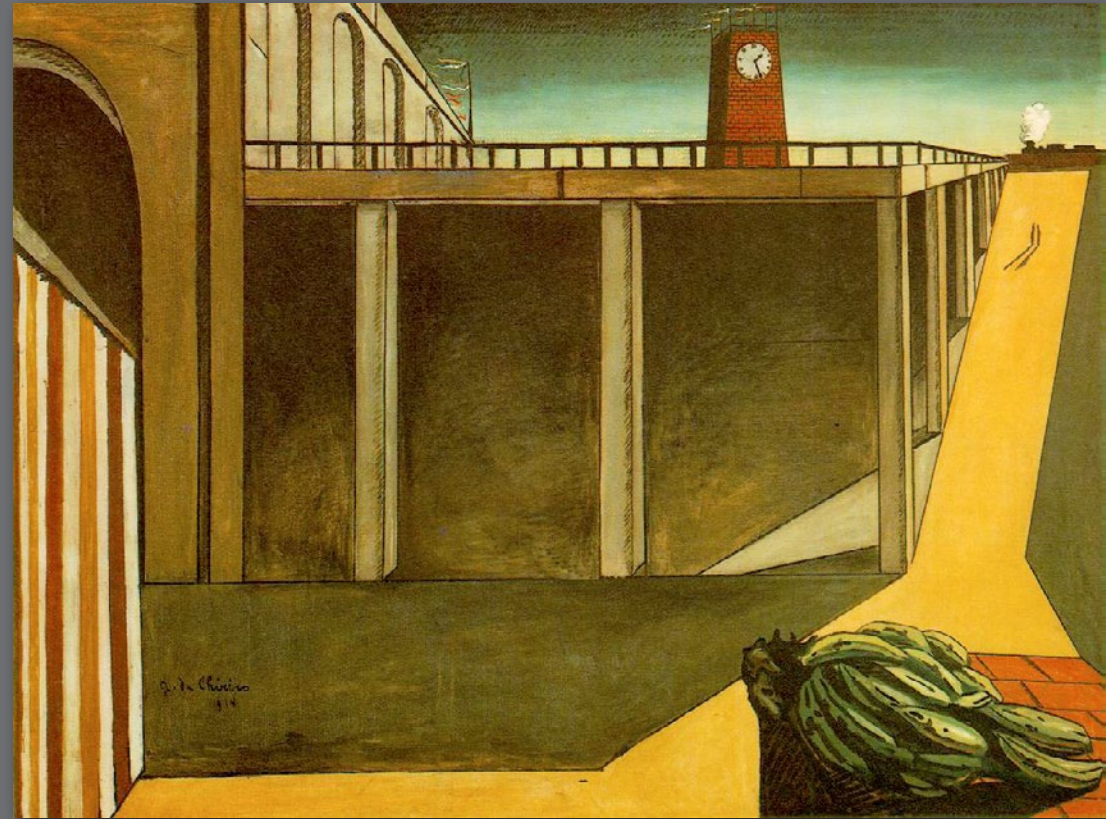




## LA PITTURA METAFISICA

“Metafisica” è l’argomento di quei libri di **Aristotele** che trattano delle “**cause prime**” della realtà e che, nella sistemazione del corpus aristotelico, sono stati collocati dopo quelli che trattano le “cose naturali”. Oggi si usa questo termine per esprimere ciò che è **oltre l’apparenza fisica**, ossia l’**essenza intima della realtà al di là dell’esperienza sensibile**.

La pittura metafisica, un altro originale **contributo italiano** al panorama dell’avanguardia europea, ebbe come massimo esponente **Giorgio De Chirico**, suo fratello **Andrea** (noto come **Alberto Savinio**) e, per breve tempo, **Carlo Carrà** e **Giorgio Morandi**.



De Chirico, Gare Montparnasse, 1914

Video su [Giorgio De Chirico](#)



## GIORGIO DE CHIRICO

Per De Chirico (Volos, Grecia 1888 - Roma 1978) la metafisica è l'**arte che esprime l'essenza intima della realtà**, che la interpreta e non la descrive, anche quando sembra più aderente al suo aspetto esteriore.

Metafisico è ciò che è **avulso dalla logica ambientale in cui siamo abituati a vederlo**: un oggetto qualsiasi isolato dal **contesto** in cui vive e inserito in un altro (per esempio un guanto di gomma appesa accanto a una testa di gesso appesa sopra una palla verde).

Video su [Canto d'amore](#)



De Chirico, Canto d'amore, 1914



Giorgio De Chirico iniziò a fare pittura metafisica già nel **1909**, anno di nascita del **Futurismo**. Rispetto a quest'ultimo movimento, la Metafisica si colloca decisamente agli **anti-podi**. Nel Futurismo è tutto **dinamismo e velocità**, nella Metafisica predomina la **stasi** più immobile. Manca la velocità e tutto sembra congelarsi in un **istante senza tempo**, dove le cose e gli spazi si pietrificano per sempre.

Il Futurismo vuol rendere l'arte un **grido alto e possente**, nella Metafisica predomina invece la dimensione del **silenzio più assoluto**.

Il Futurismo vuole totalmente **rinnovare il linguaggio pittorico**; la Metafisica si affida invece agli strumenti più tradizionali della pittura: soprattutto la **prospettiva**.

Si potrebbe pensare che la metafisica sia alla fine solo un movimento di retroguardia fermo a posizioni accademiche, invece riesce a trasmettere **messaggi totalmente nuovi**, la cui carica di suggestione è immediata e evidente.



De Chirico, La torre rossa, 1913



Le **atmosfera magiche e enigmatiche** dei quadri di De Chirico colpiscono proprio per l'**apparente semplicità** di ciò che mostrano.

Le sue immagini mostrano una realtà che solo apparentemente assomiglia a quella che noi conosciamo dalla nostra esperienza. Uno sguardo più attento ci mostra che **la luce è irreale** e colora gli oggetti e il cielo di **tinte innaturali**.

La **prospettiva**, che sembrava costruire uno spazio geometricamente plausibile, è invece quasi sempre **volutamente deformata**, così che lo spazio acquista un aspetto inedito.

Le **scene urbane**, che sono protagoniste indiscusse di questi quadri, hanno un **aspetto dilatato e vuoto**. In esse predomina l'assenza di vita e il silenzio più assoluto.



De Chirico, Piazza d'Italia, 1913



De Chirico non lo afferma apertamente, ma è possibile che lui, nato in Grecia da genitori italiani, e là vissuto fino a 16 anni, sia stato influenzato dall'**aspetto "metafisico" delle rovine classiche**: perfette nella misura ma frammentate, non più riconducibili all'ambiente nel quale erano state create e quindi **illogiche, spaesate** e tuttavia dotate di una loro vita, quasi **testimoni muti** di secoli di storia.

Dalla Grecia gli deriva anche la ricerca della **perfezione** e della **tecnica** che gli portava a criticare gli artisti contemporanei che sembravano aver perso la pratica del disegno. Tuttavia De Chirico non è un pittore ancorato al passato: apprezzava particolarmente **Nietzsche** e la sua **stimmung**, un'atmosfera irreale con le ombre lunghe dell'autunno e la poesia misteriosa delle città italiane.

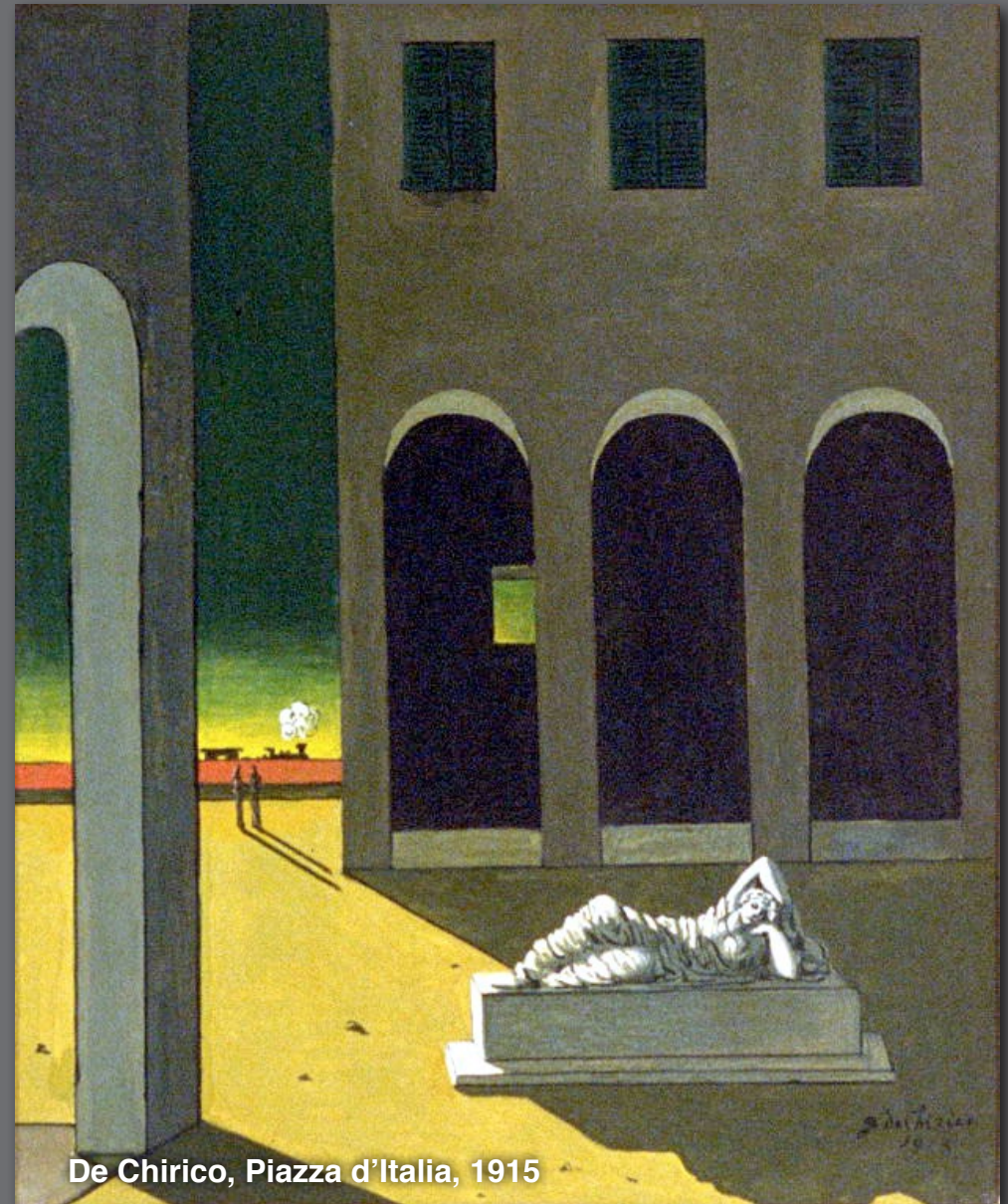


De Chirico, Enigma di un giorno, 1914



È un passo importante che spiega la genesi di una delle sue serie pittoriche più note, quella delle **Piazze d'Italia**, la cui prima idea risale al 1910.

In queste tele sono presenti tutti gli elementi metafisici: le strane **ombre lunghe**, l'**atmosfera irreale**, la **geometrizzazione delle prospettive** e degli alti **portici classicheggianti**, le **sculture classiche** (molto metafisiche per De Chirico perché hanno forme umane ma sono immobili, perenni), la **solitudine**, rotta soltanto da **piccole figure umane**, da **treni a vapore** sullo sfondo.

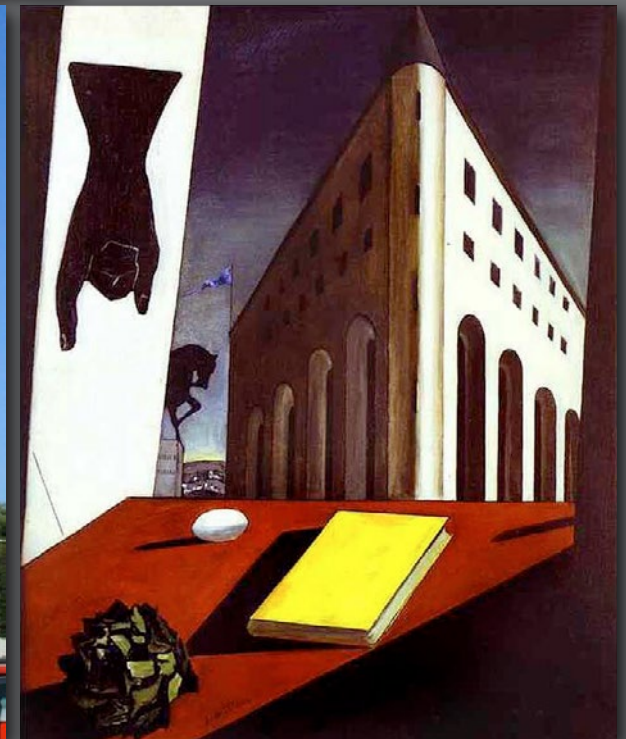
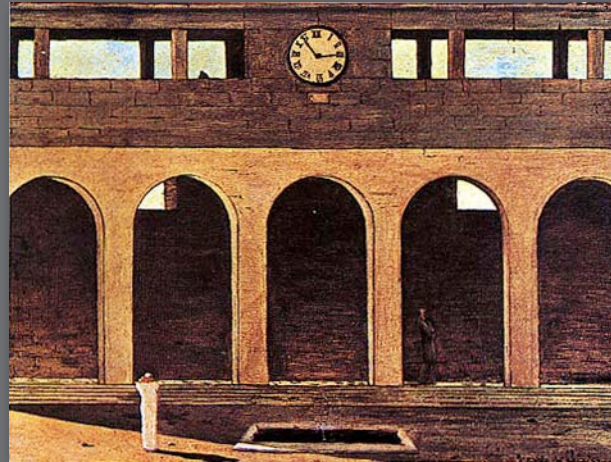


De Chirico, Piazza d'Italia, 1915



Pochi anni dopo, il **regime fascista**, impegnato a costruire la propria **immagine culturale** e a fare del Nazionalismo sempre più esasperato, vide con fervore la metafisica in quanto sensibile al **recupero della tradizione**.

Ben presto il fascismo avrebbe fatto propria la **grammatica degli archi alti e dei pilastri** delle architetture metafisiche di De Chirico per realizzare il suo stile architettonico, ingigantendo le proporzioni e **disinteressandosi delle funzionalità** e dunque declinando questo moderno classicismo in **senso retorico e magniloquente**, come si può vedere nel **palazzo della civiltà italiana all'Eur di Roma**.





Ufficialmente la pittura metafisica nasce a **Ferrara** dall'incontro di De Chirico con Carrà. Per De Chirico **Ferrara è “la più metafisica di tutte le città”** per via delle **grandi piazze** con monumenti dalle lunghe ombre portate, per la perfetta **simmetria geometrica** dell'addizione erculea rinascimentale, per la **solitudine innaturale di vie e piazze** sulle quali si affacciano **nobili palazzi inutilizzati**, come in una **città morta** nella quale, per ragioni misteriose, gli abitanti fossero improvvisamente scomparsi.





A Ferrara è ispirata una delle tele più emblematiche dell'arte di De Chirico **Le Muse Inquietanti** del 1917.

Qui **i colori sono caldi**, ma fermi e privi di vibrazioni atmosferiche; la luce è bassa, le **ombre lunghe** e nette, la **prospettiva** (deformata) crea un vasto **spazio allucinante**, mentre sullo sfondo il **castello estense** rimanda al grande passato della città, nella parte sinistra le **ciminiere** riportano al suo presente. **La città però è deserta**, le ciminiere non fumano, tutto è statico e sospeso. In questo **luogo sognato**, solo apparentemente reale, dove tutto è immobilizzato, non possono abitare uomini ma solo **manichini**, che degli uomini hanno l'aspetto ma non l'essenza e hanno **corpi in foggia di statue classiche**, dalle pieghe simili alle scanalature di una colonna dorica, come in una **scultura greca arcaica**.

Il **richiamo alla Grecia** giustifica il titolo: le muse sono inquietanti perché inserite in un contesto urbano tanto posteriore, **inquietanti come lo sono certi incubi** dove tutto sembra reale.

approfondimento su [spazi metafisici](#)





In altri casi il manichino diventa il solo protagonista, come nel contemporaneo **Ettore e Andròmaca** (1917). Nell'ampia prospettiva con la consueta **atmosfera rarefatta e sospesa**, contro un cielo cupo, i due personaggi della mitologia si stringono nell'ultimo abbraccio presso le **Porte Scee**, prima del duello di Ettore con Achille che segnerà la morte dell'eroe troiano.

Ma non sono personaggi reali e neppure autentici manichini perché sono composti da **figure geometriche** che rendono tutto più astratto.

La Metafisica, come tutte le avanguardie, ebbe breve durata. Dagli anni Venti fino alla morte De Chirico si orienterà verso una **pittura sontuosa e baroccheggiante**, comunque ambientata in **scenari metafisici**.

Video su [Muse metafisiche](#)

